

In primo piano

La battaglia di Merola “Coppie gay con figli ora più diritti a scuola”

Il Comune riconosce anche il genitore non biologico
“Le differenze di genere diventano materia educativa”

PIÙ diritti alle famiglie omosex, niente bando per il Cassero, differenze di genere come argomento educativo. Sono i punti della nuova campagna “omo” del sindaco Virginio Merola. Dopo aver battagliato, mesi fa, col prefetto per il riconoscimento dei matrimoni gay celebrati all'estero, dal palco della Festa dell'Unità l'altra sera e poi ieri su Facebook, il primo cittadino ha tracciato la linea a pochi mesi dalle elezioni. «A livello nazionale non abbiamo ancora delle leggi a tutela delle famiglie arcobaleno e dei loro figli. Ma questo qui a Bologna non ci ferma – scrive Merola – basterà un'autocertificazione per superare gli avvilenti problemi quotidiani che queste famiglie si trovano ad affrontare».

Il primo paragrafo di questa campagna è infatti il nuovo modulo di “autocertificazione di famiglia omogenitoriale” che a partire da quest'anno consentirà alle famiglie con genitori dello stesso sesso di gestire alcuni momenti della vita dei figli iscritti agli asili nido o alle materne comunali. Un modulo che di fatto riconosce come genitore anche chi non



IL SINDACO
Virginio Merola
ha anticipato l'iniziativa
alla festa dell'Unità

è biologicamente padre o madre del bambino: firmando un documento una volta per tutte (e non con deleghe singole) questo potrà ritirare il figlio a scuola, parlare coi maestri o firmare qualsiasi atto venga distribuito dalla scuola, come un'autorizzazione per una gita. Sarebbero almeno venti le famiglie in questa situazione, che sono conosciute dall'Associazione “Famiglie Arcobaleno”. Il secondo punto aveva invece suscitato polemiche furiose a marzo: la concessione al Cassero Arcigay dello stabile della Salara. «Il Cassero, come altre associazioni culturali, fa attività di interesse pubblico, non ho bisogno di fare bandi. Se cediamo sui diritti civili perdiamo», dice Merola, che poi affronta l'ultimo argomento che gli sta a cuore. «La nostra città vive con imbarazzo gli anatemi sul genere che vediamo a livello nazionale, mi ribello. Vorrei discutere con l'Istituzione scuola per fare una valorizzazione delle diversità, facendone uno dei nostri principali argomenti educativi».

(m.b.)

©IPRODUZIONE RISERVATA

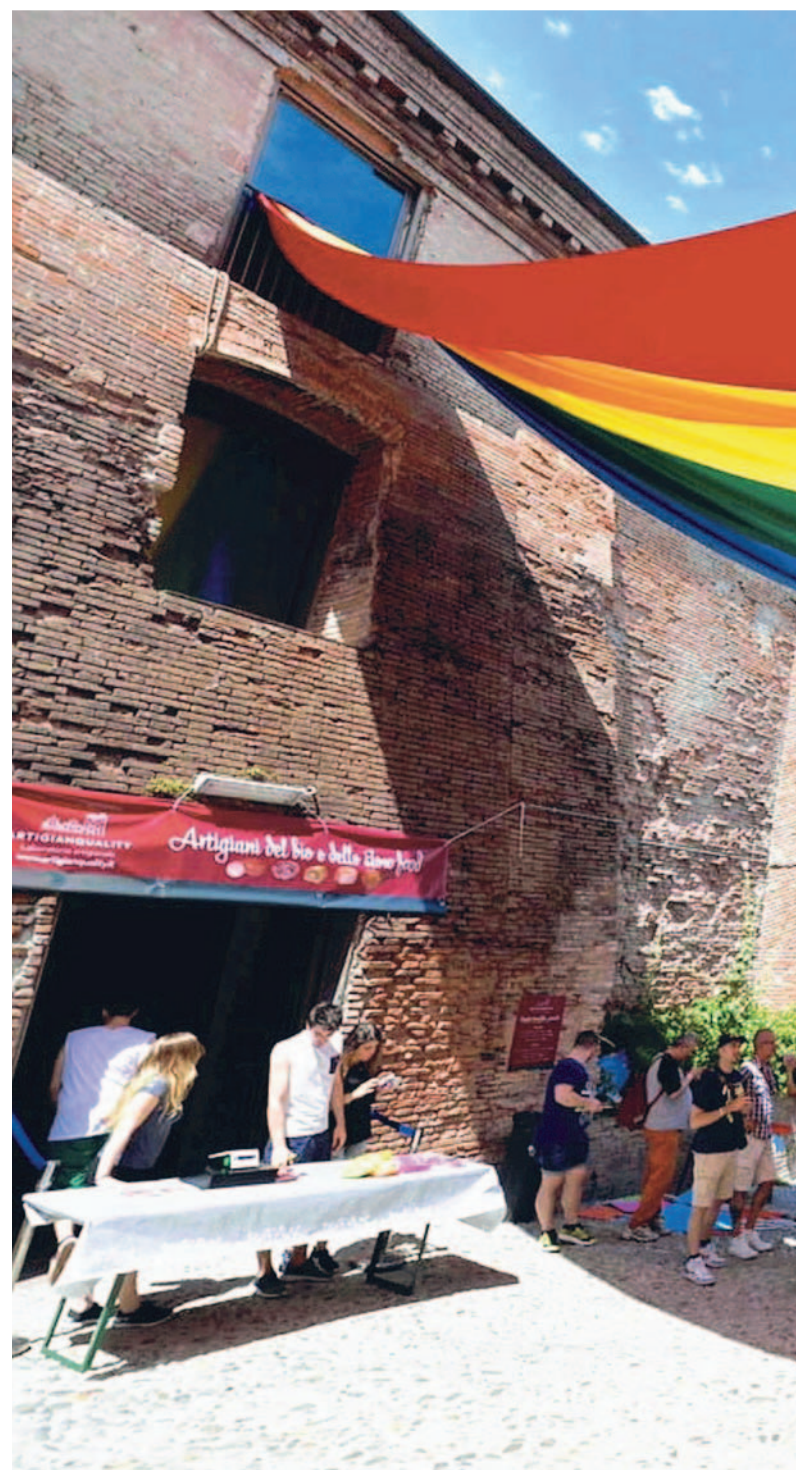
L'INTERVISTA ELEONORA CAPELLI

«QUELLA di Merola mi sembra una decisione più che normale, più che opportuna e più che attesa. Bisogna smetterla di far pagare i bambini, che sono tutti uguali. Questo è un segnale importante in questo momento, un messaggio perché non venga meno in parlamento l'impianto della legge Cirinnà. La situazione infatti è sul filo». Michela Marzano, filosofa prestata alla politica, docente all'Università Parigi V e eletta col Pd alla Camera durante le elezioni 2013, si batte in parlamento sul tema dei diritti civili. Aveva anche preparato un disegno di legge sul matrimonio egualitario, ma ora appoggia fermamente il ddl Cirinnà. E guarda al gesto di Merola con grande favore.

Professoressa Marzano, il sindaco Merola ha preparato nuovi moduli scolastici per i bimbi con genitori dello stesso sesso dicendo che si «ribella a un Paese strano». In questo momento sembra che i sindaci abbiano scoperto un protagonismo inedito sul tema dei diritti, secondo lei perché?

«Il protagonismo dei sindaci è dovuto a una carenza governativa. Chi è il portavoce di queste posizioni a livello del governo? Nessuno, perché non c'è neanche un ministro delle parti opportunità. I vari sindaci prendono allora posizione a seconda del loro retaggio ideologico. Con il paradosso che si creano disuguaglianze a livello territoriale».

Da una parte c'è il sindaco Merola, che ha detto: «Vorrei che la valorizzazione delle differenze diventasse uno dei principali argomenti edu-



“I sindaci protagonisti in assenza del governo”

Marzano: “No alle disuguaglianze da Bologna segnale al Parlamento”

cativi», dall'altra il sindaco di Venezia, Luigi Brugnaro, che ha intrapreso una crociata contro i libri che parlano di «gender». Secondo lei chi è più «sintonizzato» con l'opinione pubblica?

«A lungo ho pensato che il parlamento fosse staccato dalla realtà, ora invece mi rendo con-

«Bisogna smetterla di far pagare i bambini. Appesa a un filo la legge Cirinnà»

to che la politica è un riflesso della società. La rivolta contro l'educazione “gender” si è rivelata capillare e profonda, e io sono preoccupata dalla piega che sta prendendo il dibattito. C'è un movimento di paura talmente diffuso che ho anche deciso di

scrivere un libro, “Papà, mamma e gender”, in uscita tra poco».

Sembrano discussioni accademiche, ma si tratta di bambini e famiglie reali...

«I bambini sono tutti uguali, non possiamo creare delle disuguaglianze noi. Le famiglie arcobaleno ci sono già, esistono, e soprattutto non è ampliando i loro diritti che si distrugge la famiglia. Questo è un vero “paralogismo”, un sillogismo difettoso, un ragionamento non consequenziale. Perché estendere dei diritti equivale a distruggere la famiglia? Non si distrugge niente, si amplia la platea di persone che usufruiscono dei diritti, che rapporto c'è?»

Questa iniziativa del sindaco Merola che valore può avere a livello nazionale?

«È un messaggio forte e chiaro che arriva nelle aule dove si discute il disegno di legge Cirin-

PER SAPERNE DI PIÙ
www.comune.bologna.it
www.cassero.it



FESTA ARCOBALENO
Una manifestazione della comunità omosessuale all'esterno del Cassero

LE REAZIONI/LA CURIA PRUDENTE

Esulta il Cassero Il centrodestra si mobilita “Pronti al ricorso”

LE REAZIONI
MARCO BETTAZZI

IL centrodestra insorge e annuncia ricorsi, la Chiesa invita a evitare «confusioni terminologiche» e il Forum delle famiglie bocchia senza mezzi termini il provvedimento del Comune. Mentre esultano le Famiglie arcobaleno, che hanno collaborato a preparare il modulo finito nell'occhio del ciclone, e naturalmente l'Arcigay, che rivendica il termine “famiglia” stampato sul documento.

Se Virginio Merola voleva sparigliare le carte, insomma, c'è riuscito, riaccendendo polemiche mai sopite nel rivendicare per Bologna un ruolo di avanguardia in Italia. Per primo si rivolta il centrodestra, con Fratelli d'Italia pronto a fare ricorso contro l'atto. «Promessa illegittima, Merola fa campagna

elettorale coi soldi dei cittadini», attacca il partito. Parole simili a quelle del Nuovo Centrodestra. «Sono moduli inutili e fuori dalle leggi - rincara Valentina Castaldini, portavoce nazionale di Ncd e consigliere comunale - sarebbe meglio che Merola si occupasse di cose più importanti come liste d'attesa o mense scolastiche. Mentre si discute in Parlamento di unioni civili fare questa corsa in avanti ha il sapore dell'ideologia». Ma Castaldini non digerisce nemmeno la battuta sul Cassero: «Il bando lo chiede il suo stesso partito, serve trasparenza». Silenzio invece dagli altri partiti. Compreso il Pd, col renziano Giuseppe Paruolo che dice soltanto: «No comment».

Ma si muove anche il mondo cattolico. Pietro Moggi, presidente del Forum delle associazioni familiari dell'Emilia-Romagna, sottolinea che la linea dell'associazione «è quella di



Sarebbe meglio che il Comune si occupasse di liste d'attesa e mense scolastiche

VALENTINA CASTALDINI
PORTAVOCE NCD

opporsi chiaramente a tutti i tentativi di far passare nella prassi quotidiana, con provvedimenti artificiali e grazie a un'amministrazione compiacente e ideologicamente schierata, definizioni di famiglia diversi dalla Costituzione italiana. È il solito cavallo di Troia - continua - non capiamo per-

ché quanto richiesto non possa essere fatto dal genitore biologico o da un altro parente». Cautamente, per il momento, il commento della Curia di Bologna. Il vicario, monsignor Giovanni Silvagni, parla a prima vista di un documento simile a «a quello per un nonno o un parente. Comunque l'aderenza alla realtà è una grande regola di saggezza - avverte - bisognerebbe chiamare le cose col loro nome. Che un genitore possa avere partner dello stesso sesso è un dato di fatto, che questo sia considerato genitore è un'altra cosa. È un utilizzo disinvolto del termine». Del resto Merola non è nuovo a iniziative di questo genere. «Il Comune continua ad anticipare con provvedimenti locali leggi nazionali che non è detto si realizzino», spiega.

Di tutt'altro tenore i commenti sull'altro fronte. «Sono due anni che ci stiamo lavorando con l'Istituzione, Bologna è la prima a fare un modulo così avanzato e verrà sicuramente copiata - racconta Elisa Dal Molin, referente regionale delle Famiglie Arcobaleno - finalmente si prende atto che anche noi siamo famiglie».

«Mentre al Senato si discute di forme sociali specifiche qui si usa la parola giusta: famiglia», esulta anche Vincenzo Branà, presidente del Cassero. «Il sindaco considera “pubblici” i nostri servizi - continua - associazioni come la nostra sono antenne che restituiscono al Comune una fotografia della società che altrimenti sfuggirebbe».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

IL DOCUMENTO

Esul modulo c'è la parola “famiglia”



“Modulo di autocertificazione di famiglia omogenitoriale”. È intitolato così il documento all'origine delle polemiche. Verrà distribuito a partire da quest'anno scolastico nelle scuole materne e negli asili nido comunali per consentire anche al genitore non biologico di occuparsi di alcuni aspetti della vita scolastica senza bisogno di deleghe. Ecco il testo nel dettaglio.

«Le/I sottoscritte/i dichiarano di voler condividere, nel ruolo genitoriale da entrambe/i assunto, le relative funzioni a favore del/della minore iscritto/a nel medesimo stato di famiglia, esercitandone le conseguenti responsabilità». Firmandolo i genitori «potranno pertanto, anche separatamente, ritirare il minore al termine dell'orario scolastico, firmare la prevista modulistica quali autorizzazioni a uscite didattiche o gite, liberatorie immagini o qualsiasi altro documento, oltre a rapportarsi con educatori o insegnanti per le necessarie comunicazioni nel rapporto scuola/famiglie».



FILOSOFA
Michela Marzano,
docente all'Università di Parigi V ed eletta alla Camera per il Partito democratico

“

La rivolta contro l'educazione gender si è rivelata capillare e profonda. Sono preoccupata dalla piega presa dal dibattito

”

nà. Un testo equilibrato, che parla di unioni civili invece che di matrimonio egualitario, che fa risalire i diritti all'articolo 3 della Costituzione, invece che all'articolo 29, quello che parla di “società naturale fondata sul matrimonio”. Ma di fatto vengono riconosciuti gli stessi diritti che hanno le persone sposate. Su questa posizione non si può arretrare, non si può pensare che non si possa avere accesso alla condivisione degli stessi diritti. Ma non passa giorno senza una dichiarazione su quanto tutto questo sia pericoloso».

Lei nei mesi scorsi è stata molto critica col Pd, però non è uscita dal partito, come si comporterà?

«Sono rimasta nel Pd perché continuo a pensare che è lì che vanno fatte alcune battaglie. Anche strategicamente, in questo momento resto al mio posto».

©RIPRODUZIONE RISERVATA